Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Le visite guidate nei fine settimana

«Metamorfosi. Opere di Erminio Maffioletti» e «Omaggio a Sironi» sono aperte dal 4 al 25 ottobre, da lunedì a venerdì negli orari di sportello (8,20-13,20 e 14,50-15,50), sabato dalle 14,30 alle 20,30 con visite guidate gratuite ogni ora dalle 14,30 e domenica dalle 10,30 alle 19,30 con guida alle 10,30, 11,30 e dalle 14,30 ogni ora fino a chiusura. Le opere del progetto «Grandi restauri. Giovan Battista Moroni» si potranno ammirare solo sabato e domenica negli stessi orari. Tutte le mostre sono a ingresso libero. Info www.fondazionecreberg.it.

Omaggio a Sironi maestro del '900

In mostra a Palazzo Creberg ventitré opere dell'artista L'inaugurazione il 3 ottobre

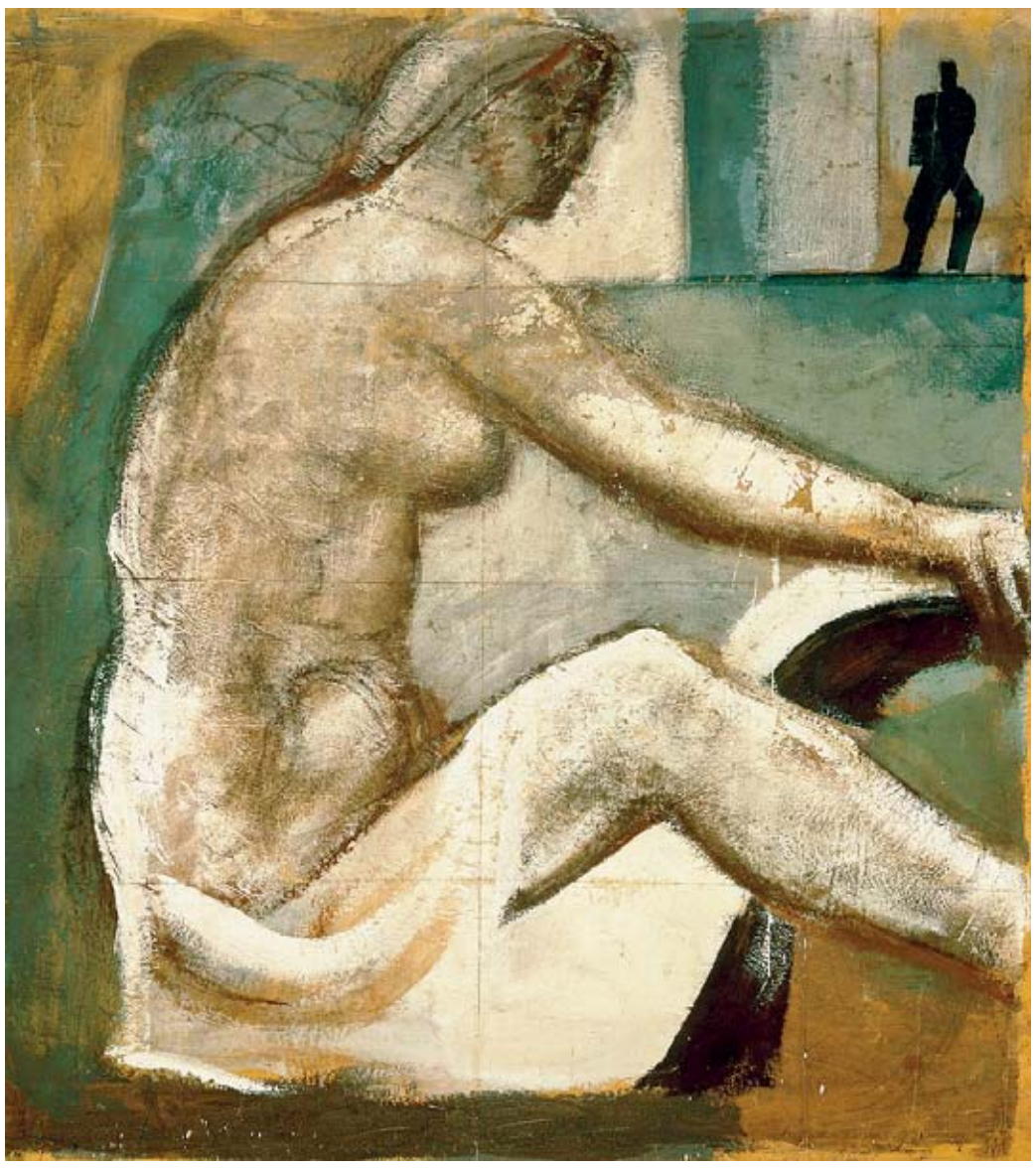
SERENA VALIETTI

Ventitré opere ripercorrono l'attività di Mario Sironi nella mostra a Palazzo Creberg che, con quella dedicata a Erminio Maffioletti del Gruppo Bergamo, apre la nuova stagione espositiva della Fondazione Credito Bergamasco con l'inaugurazione del 3 ottobre alle 18, durante la quale saranno presentati anche i «Grandi restauri - Capolavori di Giovan Battista Moroni».

Un'anteprima di questi interventi di conservazione si terrà il 27 settembre alle 18 sempre nella sede Creberg in Porta Nuova, nell'occasione della presentazione del libro «Anima Mundi - Memoria Cultura Sussidiarietà», pubblicato per il 25° anniversario della banca. Fino al 25 ottobre invece «Omaggio a Sironi», la mostra curata dal segretario generale della Fondazione, Angelo Piazzoli, e dalla storica dell'arte Paola Ubiali, in collaborazione con l'Associazione per il patrocinio e la promozione della figura e dell'opera di Mario Sironi (1885-1961), proporrà un percorso espositivo che incontra il giovane artista negli anni immediatamente precedenti alla Prima Guerra Mondiale, con la sua tela «Ballerina» del 1914 il cui movimento rimanda al dinamismo futurista, per poi seguirlo nel ritorno all'ordine formale ed espressivo del gruppo Novecento, di cui è tra i fondatori insieme a Margherita Sarfatti, critica d'arte e collaboratrice di Mussolini.

Da quest'inversione di marcia nasceranno opere austere e classicheggianti come «Composizione con figure, albero e casa (Composizione allegorica)» del 1936 o il «Grande nudo», uno studio dell'affresco «L'Italia tra le arti e le scienze» realizzato per l'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma tra il 1934 e il 1935, entrambi esposti nella sede Creberg. Con opere provenienti da collezioni private e da prestiti firmati Gamec, offre una panoramica sul lavoro di Sironi dagli esordi all'epoca postbellica e dà spazio anche ad opere dedicate alla «esaltazione del tema del lavoro – spiegano i due curatori – fondamentale per l'artista in quanto elemento connesso alla dimensione della dignità dell'individuo, eseguite tra gli anni '30 e '40»: come «I pescatori», «Composizione» e «Il Marinaio». Questo filone ritorna anche nella Sala Trasmissione Telegrammi delle Poste Centrali di via Locatelli a Bergamo, dove Sironi tra il 1932 e 1934 realizzò i due grandi teleri «Il lavoro nei campi o l'agricoltura» e «Il lavoro in città o l'architettura», tornati nella loro collocazione originaria nel 1999. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Sironi, «Figura», 1934-35 circa, tempera su carboncino su carta da spolvero, Accademia Carrara-Gamec

Esposizione nel centenario della nascita

Le fluide «Metamorfosi» di Erminio Maffioletti

La torre di Adalberto, quella del Gombito, la Cappella Colleoni e il Campanone fanno da sfondo a scene di commercio: mercanti di stoffe, cesti di frutta e gabbie con uccellini popolano l'imponente mosaico «La fiera di Sant'Alessandro». Ultimato nel 1962 nell'atrio della presidenza al primo piano del Palazzo Storico del Creberg da Erminio Maffioletti, il mosaico dialoga con le 22 tele ad olio firmate dall'artista e presentate al pubblico nell'ambito della mostra «Metamorfosi». L'esposizione si snoda lungo la balconata interna dell'edificio in cui l'artista, nato a Bergamo nel 1913 e scomparso nel 2009, ha realizzato anche i fregi della fascia che corre ai piedi dei parapetti. La mostra si inserisce nell'ambito di un progetto di «recupero sistematico dei protagonisti del Gruppo Bergamo - di cui Maffioletti era parte - e degli artisti ad esso vicini», ha spiegato il segretario generale Creberg Angelo Piazzoli, che come Fondazione Creberg ha promosso in passato anche mostre di Franco Normanni, Mario Cornali e Trento Longaretti. Pensato nell'occasione del centenario della nascita dell'artista, l'evento è curato da Piazzoli insieme alla storica dell'arte Anna Maria Spreafico, che definisce Maffioletti «un artista eclettico, in grado di destreggiarsi con abile perizia tecnica e fertile creatività in eterogenei ambiti espressivi: mosaico, scultura, pittura, incisione e fotografia sperimentale». Le opere di questa personalità fluida protagonista della mostra «Metamorfosi. Opere di Erminio Maffioletti», come spiega la critica d'arte, si possono scoprire anche in luoghi inaspettati della città, «dalle Piscine Italcementi, a Camera di Commercio e Seminario, all'Ufficio Anagrafe del Comune di Bergamo».

Raffaello Locatelli e gli appunti d'autore

Raffaello Locatelli, «Modella», 1977

Insieme con un gruppo di artisti tra cui Trento Longaretti e Rinaldo Pigola, Raffaello Locatelli (1915-1984) fu tra i fondatori dello storico Gruppo Bergamo nato ufficialmente nel 1956.
Alla sua pittura che guardava Oltralpe agli impressionisti francesi è dedicata «Appunti d'artista. Bozzetti di Raffaello Locatelli», una mostra promossa dalla Fondazione Credito Bergamasco che si inaugura il 28 settembre alle 18 al Centro San Bartolomeo in Largo Belotti, dove resterà aperta fino al 13 ottobre tutti i giorni, festivi compresi (ore 10-12 e 16-19,30).

Sempre il Centro San Bartolomeo lo scorso maggio ha ospitato la prima tappa del percorso «Panis Vitae», una via crucis itinerante che, dopo essere stata proposta anche al Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, è arrivata ieri a Presezzo, nelle sale di Palazzo Furietti Carrara. «Panis Vitae» presenta una serie di enormi tele attraverso le quali il pittore Doriano Celsi ripercorre le tappe della Passione di Cristo. C'è tempo fino al 20 ottobre per visitare la mostra aperta a Palazzo Furietti Carrara: ogni venerdì (19,30-21,30), sabato e domenica (9,30-12,30 e 15,30-19,30). Ingresso libero a entrambe le mostre. ■

S. V.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Restauro «aperto» del Moroni col Polittico di San Bernardo

Una piccola porzione di tela delimitata da un fine tratteggio bianco rivela il contrasto tra il brillante color ciclamino dell'area restaurata su cui si posa delicata una mano e la stessa tonalità di violetto che appare spenta e polverosa nel resto del quadro.
Il dettaglio è parte del Polittico di San Bernardo in Roncola, realizzato attorno alla metà del Cinquecento dal pittore rinascimentale Giovan Battista Moroni. Giorno dopo giorno i colori di questa imponente opera d'arte torneranno a splendere nel corso del lavoro di restauro, di cui il pubblico potrà seguire i progressi ogni fine settimana per tutto il mese di ottobre nella sede storica di Porta Nuova del Creberg. Oltre alle mostre «Metamorfosi. Opere di Erminio Maffioletti» e «Omaggio a Sironi» parte del calendario della Giornata del Contemporaneo promossa dall'Amaci il 5 ottobre, la Fondazione Credito Bergamasco infatti ripropone al pubblico la formula del restauro «in progress» a porte aperte, offrendo ai visitatori la possibilità di scoprire da vicino le delicate operazioni di recupero e conservazione, non solo avvicinandosi a un cantiere aperto, ma anche incontrando chi ci lavora ogni giorno, i restauratori Alberto Sangalli e Minerva Tramonti Maggi, responsabili del progetto. L'appuntamento è parte del nuovo capitolo del progetto «Grandi restauri. Capolavori di Giovan Battista Moroni» dedicato al pittore tardo-rinascimentale nato ad Albino nel 1522 e apprezzatissimo da prestigiose istituzioni museali in tutto il mondo, come il Metropolitan Museum di New York e la Royal Academy of Arts di Londra. Accanto al restauro in divenire, al Creberg saranno presentati quello ultimato del «Polittico di Ranica», con la splendida Madonna e l'Angelo Annunciante, e quello della «Resurrezione di Sovere», in cui un giovane Moroni nel 1565 circa, su due metri di tela, dipinge i soldati atterriti dalla Resurrezione di Gesù Cristo, che si staglia sul turchese e sull'azzurro intenso dello sfondo ora tornato a brillare. ■

Se. Va.

Giovan Battista Moroni, «Polittico di Ranica» (part. Angelo Annunciante)

©RIPRODUZIONE RISERVATA